CHIESA DI PADOVA
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI

"COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE"

56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Incontro formativo per i genitori

LA VITA COME VOCAZIONE

Obiettivo
Chiarire il significato del termine vocazione e promuovere alcune attenzioni per educare a vivere la vita come vocazione.

Tempi: 90'
Materiali: Fogli A3; pennarelli; penne; fogli per appunti; penne; videoproiettore e pc (per proiettare diapositive con i testi necessari alle attività e per aiutarsi nell'esposizione dei contenuti) o foglietti con i testi necessari (brano del vangelo, spunti di lavoro, preghiera); cartellone (o in alternativa il pc con videoproiettore).

1. La guida presenta il tema dell'incontro: la vocazione e come educare a vivere la vita come vocazione. Si tratta, più nello specifico, di chiarire il termine vocazione, e di approfondire alcune attenzioni – che fanno necessariamente parte dell'impegno ad educare da cristiani – utili a vivere e ad educare a vivere la vita come vocazione.

2. Al fine di precisare la conoscenza del termine “vocazione” suddivide i partecipanti in piccoli gruppi di 3 o 5 persone: ogni gruppo si confronta per qualche minuto al fine di formulare la definizione del termine vocazione. Su un A3, ogni gruppo completa scrivendo in stampatello maiuscolo: “Vocazione è…”

3. Valorizzando, se possibile, le diverse definizioni date dai partecipanti, la guida esplicita il significato di vocazione facendo riferimento al seguente approfondimento curato da d Giampaolo Dianin. Può essere utile aiutarsi, nella presentazione, con qualche diapositiva che sintetizzi le voci fondamentali.

Il termine vocazione

Vocazione vuol dire chiamata. Ma è un termine che va “purificato” da tante idee un po’ irreali. A volte abbiamo sentito parlare della “voce” di Dio che chiama. Altre volte abbiamo sentito dire che Dio ha un progetto su ciascuno di noi. Nel caso del matrimonio che “Dio ha pensato da sempre a quella persona per me”. Questi termini hanno tutti qualcosa di vero ma anche aspetti ambigui. La Bibbia ci mostra esempi di persone chiamate, addirittura sradicate dalla loro vita di ogni giorno. Gesù stesso chiama i discepoli: «Seguimi, ti farò pescatore di uomini» e chiama Paolo sulla via di Damasco. Anche Maria sente la voce dell’angelo e addirittura lo interroga. Ma queste sono esperienze eccezionali, così come lo sono i miracoli. Dio di solito chiama in altri modi più delicati e anche più difficili da decifrare. Parla attraverso tanti segni, attraverso i volti di persone significative, attraverso fatti della vita. Attraverso la voce di queste persone è risuonata un’altra voce che dice: “Seguimi”. Dietro a tanti sposi ci sono dei pozzi come quello della Samaritana: luoghi, occasioni, feste, persone, dove i due si sono visti, incontrati e qualcosa è nato e poi è cresciuto. In quel momento noi crediamo si sia ripetuto il miracolo della Genesi quando Dio conduce la donna all’uomo per rompere la sua solitudine. Così pure dietro ogni prete c’è una famiglia, una comunità, persone significative, esperienze forti che sono diventate una provocazione a interrogarsi sul senso della vita e sulla possibilità di donarla a Dio e ai fratelli nella Chiesa.

Si dice anche che Dio ha dei progetti su ciascuno di noi. In parte è vero ma in parte è anche questo un termine ambiguo. Cosa vuol dire progetto di Dio quando un bambino muore? Dio forse vuole questo? E quando un matrimonio si rompe o un prete lascia? E che progetto ha Dio su un giovane che vorrebbe amare e costruirsi una famiglia ma non trova la persona giusta e gli anni passano? E che progetto ha Dio su una coppia che desidera con tutta se stessa dei bambini e questi non arrivano? E che progetto ha Dio su un bambino che nasce malformato?

È preferibile parlare non di progetti ma dei “sogni” di Dio. Dio desidera le cose più belle per l’uomo ma rispetta la libertà, le leggi della natura e gli incroci drammatici della storia. L’amore di Dio lo ha portato a creare l’uomo intelligente e libero e questi subito ha fatto scelte autonome. Dio sogna ma i suoi sogni si fermano alla soglia della libertà e del limite della vita.

I diversi volti della Vocazione

Chiariti i termini si può declinare il termine vocazione in riferimento a tanti aspetti importanti della vita.

1. La chiamata/vocazione alla vita

La vita è il primo ed essenziale dono che abbiamo ricevuto. Noi diciamo che ogni vita è una realtà unica e irripetibile. Affermiamo la dignità della persona che ha un nome, una storia, dei talenti, un posto in questo mondo. Ma se ci guardiamo attorno noi vediamo tante vite annoiate, vuote, stanche. Vediamo giovani che si impegnano e altri che passano le giornate nella noia e cercano esperienze eccitanti come la droga.

“La vita è la vita, vivila” diceva madre Teresa. È il dono di esistere, di essere uomo o donna, il dono del corpo, dell’intelligenza, degli altri, del cibo, della natura, della possibilità di studiare, di costruire qualcosa. La maturità è anche imparare ad accettare i limiti della propria vita, avere una visione reale di noi stessi, né troppo alta né troppo bassa. La risposta a questo dono/chiamata può essere stanca, smorta, passiva oppure può tradursi nella capacità di abbracciare fino in fondo questo dono e di trafficare i talenti che ci sono stati dati.

2. La chiamata all’amore

«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere al suo cospetto santi e immacolati nella carità» (Ef 1,4). Le parole della lettera agli Efesini, come tante altre pagine della Bibbia, ci ricordano quello che oggi

anche le scienze umane mettono in evidenza: l'uomo realizza se stesso prima di tutto nell'esperienza di essere amato e di amare. Per questo abbiamo ricevuto il dono della sessualità.

"Forza di relazione": è questa una parola che esprime bene il senso della sessualità. Il fatto di esistere come maschi e femmine evidenzia la parzialità di ciascuno di noi, il nostro limite; ho bisogno dell'altro per comprendere meglio me stesso e per poter essere me stesso. Come credente poi non posso non pensare che sono stato creato a immagine di Dio che è relazione, Trinità. La sessualità la percepisco come impronta di un Dio che è amore e relazione nella mia persona. Vivere relazioni, entrare nella reciprocità tra maschile e femminile è una strada per conoscere anche Dio che è maschile e femminile, padre e madre.

Qual è la meta di questa forza relazionale data dalla sessualità? La cogliamo nell'amore, nel maturare in noi la capacità di amare che non è una cosa della testa, ma di tutta la propria persona. Impariamo ad amare vivendo esperienze di relazioni sempre più mature, vere, capaci di farci uscire da noi stessi per diventare capaci di donarci gratuitamente.

L'amore è sostanza della vita, è il cibo più importante per l'uomo. Essere amato per poter poi imparare ad amare non è un optional. Possiamo diventare preti oppure sposarci ma ogni scelta si qualifica come un modo di vivere l'amore e il dono di sé.

3. La chiamata alla fede e alla sequela del Signore

Dio ha un grande sogno: che tutti possano incontrare il suo Figlio e attraverso di lui conoscere Dio e il senso della vita. Eppure il sogno non sempre si realizza anzi. Questo sogno è racchiuso in una semente che ci è stata donata nel giorno del Battesimo.

Per molto tempo il Battesimo è stata una scelta adulta della vita cristiana dopo un lungo itinerario catecumenale. Poi è entrata anche la prassi di battezzare i figli di genitori convertiti. Non sono due scelte alternative: il Battesimo degli adulti evidenzia la risposta, quello dei bambini sottolinea il dono, l'iniziativa di Dio, il seme che contiene tutto in germe.

Dio incontra l'uomo nella sua vita concreta, sia recuperando la memoria di un dono (bambini), sia sviluppando la consapevolezza di una scelta matura (adulti); per ciascuno, al di là del punto di partenza, deve arrivare quella "pienezza dei tempi" dove avviene l'incontro personale col Signore e la vita cristiana.

Noi che abbiamo ricevuto il Battesimo quando non ne eravamo coscienti dobbiamo "far memoria" della chiamata, del dono, dell'amore ricevuto, perché il dono di ieri diventi vivo e attuale oggi, capace di farci scegliere una vita per Dio e per i fratelli. Il Battesimo è una semente che ci è stata donata e nel seme c'è tutto quello che sarà la futura pianta; ma nessuno di noi conosce il mistero di quel seme; solo crescendo capiremo noi stessi, gli altri, i nostri bambini. Il Battesimo è un dono che chiede una risposta che solo da adulti possiamo dare. Rispondere alla vocazione cristiana significa recuperare quel seme, coltivarlo, farlo crescere finché diventi una pianta matura.

4. La chiamata a uno stato di vita

I tre passaggi precedenti si raccolgono in questa ulteriore tappa. Vita, amore e fede trovano la loro realizzazione concreta nella scelta di uno stato di vita, cioè del modo in cui ognuno sente di poter vivere fino in fondo la propria vita, come atto d'amore e come risposta al Signore. Anzi possiamo dire che solo dentro la passione per la vita, l'esperienza di essere amati e di amare maturando il senso del dono, e nella risposta al Signore è possibile che la scelta di uno stato di vita emerga in tutta la sua bellezza e la sua dignità.

Il sì detto al matrimonio, al presbiterato o alla vita religiosa, è segno della maturità di una persona che dà alla sua vita un senso e una direzione, sullo sfondo di una lunga ricerca fatta di interrogativi e di dubbi. In quel sì la persona concentra i propri valori e ideali e fa propria una visione della vita e del proprio futuro, frutto della conoscenza e della consapevolezza di sé raggiunti con realismo e fiducia. La scelta comporta, come conseguenza, la rinuncia ad altre possibilità.

Nessuna scelta nasce dal nulla, in essa si raccoglie l'intera vita passata, ed è il frutto di una lenta maturazione e presa di coscienza di sé, dei propri doni e limiti. La persona legge le proprie esperienze, il proprio mondo interiore, approfondisce gli ideali e matura fino ad una certezza morale che la porta a dire che quella può essere la strada sulla quale impegnarsi nella vita.

5. La chiamata a realizzare una professione

Un altro grande capitolo della vita umana riguarda il lavoro e la professione. Il lavoro è un diritto dell'uomo perché attraverso di esso l'uomo realizza se stesso. Noi abbiamo una testa per pensare, un cuore per amare e due braccia per lavorare.

Ma il lavoro è agli occhi della fede un mandato ricevuto da Dio: quello di custodire e di dominare la terra. Il verbo dominare esprime l'immagine del calcare il piede su qualcosa. È una bella icona della laicità: l'uomo è chiamato a stare con i piedi per terra. L'altro verbo, dominare, esprime sovranità: l'uomo è chiamato a diventare protagonista della vicenda terrena. Il lavoro in ogni caso è per l'uomo e non viceversa. Il riposo del sabato è il segno che dovrebbe ricordare il primato dell'uomo sul lavoro.

Siamo chiamati a lavorare per costruire la città dell'uomo, per continuare l'opera della creazione, per custodire e coltivare la terra, anche quando non è la professione che abbiamo sognato perché la vita su questa terra fa i conti anche col limite. Non tutto è realizzabile.

Per concludere

Abbiamo messo tutte queste "vocazioni" in una certa sequenza ma dobbiamo dire non solo che questi percorsi si intrecciano tra loro ma che alcuni, in particolare la chiamata del Signore e la scelta di uno stato di vita, hanno la capacità e forza di rileggere anche tutti gli altri.

Tutte queste vocazioni, poi, sono legate a fatti, persone, incontri. Ogni vocazione è frutto di un lungo discernimento nel quale il credente cerca di conoscere il sogno di Dio e nella libertà decide di assumerlo e viverlo. Ogni risposta è il frutto di tanti elementi: la propria storia, l'educazione ricevuta, esperienze significative, persone incontrate, testimoni credibili. La voce di Dio risuona attraverso tutte queste "voci".

Ogni vocazione contiene anche un aspetto di mistero: perché due persone vivono le stesse esperienze ma queste a me dicono qualcosa che a te non viene detto? Qui sta il mistero della vocazione. Perché ti sei innamorato proprio di quella persona? Perché abbiamo fatto lo stesso itinerario in parrocchia ma tu vai in Seminario e io no? Ogni vocazione, ha scritto Giovanni Paolo II è dono e mistero.

4. Alla luce delle sottolineature fatte in merito al termine vocazione, la guida si sofferma sul fatto che la dinamica vocazionale non riguarda solo alcuni momenti della vita, bensì tutta la vita (seppur esistano dei passaggi cruciali, che hanno anche visibilità in quanto sanciti da scelte precise o sacramenti per es.). Quindi invita i partecipanti a confrontarsi con la Parola di Dio, ed in particolare con Gesù e i suoi genitori per guardare al loro modo di vivere la vita come chiamata.
   La guida propone l'ascolto di Lc 2,41-52 riportato su diapositiva o foglietto:

   I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.
   Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

   Invita ciascuno a rileggere il testo in silenzio e a lasciarsi interpellare da una parola, una frase… che può essere condivisa. Quindi evidenzia:
   - Maria e Giuseppe vivono ogni anno, come coppia e come famiglia di credenti la festa di Pasqua. Hanno a cuore la loro fede e ad essa educano anche Gesù.
   - Maria e Giuseppe hanno fiducia in Gesù, nella sua autonomia, ma anche della "comunità" con cui sono in viaggio: non si preoccupano se non è sempre con loro durante il cammino.

- Tutti, anche i suoi genitori, sono stupiti per il modo di interloquire di Gesù con i maestri del tempio: il seme della vita spirituale di Gesù (dono di Dio) è stato coltivato nel tempo – grazie a lui e ai suoi genitori – e ora porta frutti ben oltre ogni aspettativa, tanto da sorprendere i suoi stessi genitori.
- Gesù cresceva davanti a Dio e agli uomini: pienamente inserito in una esperienza di fede e nella realtà che lo circondava e da cui si lasciava interpellare.

5. A partire da quanto ascoltato, e facendo riferimento alle loro esperienze di vita, i partecipanti divisi in gruppi sono invitati a dare risposta alle seguenti domande (riportate su diapositiva o foglietto):
   - In quanto adulti, quali atteggiamenti siamo chiamati a coltivare per vivere la vita come chiamata?
   - In quanto genitori, quali atteggiamenti siamo chiamati a coltivare per educare i nostri figli a vivere la vita come chiamata?

6. La guida raccoglie su un cartellone (o avendo pc e videoproiettore lo può fare direttamente a video) le risposte emerse dai gruppi e se necessario le approfondisce o integra avendo cura di mettere in luce:
   - il valore della testimonianza data dai genitori, che prima ancora sono coppia di sposi, nel loro custodire la chiamata al matrimonio (nel riconoscere ogni giorno il dono dell'altro e rinnovare il dono di sé; nell'affrontare insieme, o comunque alla luce della fede, le fatiche e le cadute; nella preghiera, nell'affidare al Signore la vita di coppia e famigliare; nel celebrare con gratitudine gli anniversari; nel darsi tempo per il dialogo, il confronto, la relazione di coppia);
   - il valore dato dal riconoscimento e incontro con altre persone di diversa vocazione (sia nello stato di vita che nella professione o nel servizio);
   - l'importanza di valorizzare la dimensione spirituale nella vita dei figli (educare alla preghiera, al silenzio, all'ascolto di sé e della Parola, ad interrogarsi su quanto vissuto… ma anche promuovere la partecipazione da protagonisti nella catechesi, nei gruppi formativi, nella liturgia…);
   - promuovere l'apertura alla realtà, vicina e lontana, lasciandosi interpellare da essa per coglierne i bisogni – la chiamata che attraverso essi il Signore rivolge.

7. La guida conclude invitando ciascuno a presentare al Signore:
   - quanto come coppia e genitori già fanno per vivere e educare a vivere la vita come vocazione;
   - un aspetto che avvertono importante coltivare maggiormente.

   Quindi tutti insieme pregano con il seguente testo:

   Ti preghiamo Signore
   di concederci vita
   per poter vedere come crescono i nostri figli,
   di concederci sapienza
   per poter insegnare loro, senza tenerli sotto tutela,
   di concederci saggezza
   in modo che le nostre azioni non appesantiscano la loro vita, con dei pregiudizi,
   di concederci amore
   in modo che sappiamo condurli verso la meta
   di concederci benedizione,
   perché sappiamo accompagnarli
   nel comprendere ciò cui tu, Signore, li chiami.
   Affidiamo a te, Signore la nostra famiglia:
   custodisci i nostri figli
   e accompagnali nella loro crescita;
   sostienici nel nostro impegno di genitori,
   aiutaci ad essere guida e sostegno per i passi dei nostri ragazzi,
   perché siano sicuri e orientati verso di te.
   Amen.